

OLTRE LA DIMORA

In queste domeniche di Pasqua, Gesù con le sue parole vuole portare i suoi discepoli ad uno stile di vita diverso nuovo e lontano dalla abitudine. Domenica scorsa ci siamo soffermati sulla frase “amatevi come io vi ho amato” sottolineando il “come”: quasi a farci comprendere che l’amore è uscire fuori da schemi umani, amare come Gesù è altro, è andare oltre a ciò che l’altro può dare.

Oggi ci soffermiamo su un altro aspetto, quasi un secondo gradino di questo nuovo cammino: “se mi ami, osserva...”, cioè “se ti senti amato, ricambia... rispondi all’amore!”

Gesù ci vuole far entrare nella sua idea, nella sua logica, nel suo regno, dove c’è il rispetto dei comandamenti. Se si ama l’altro non gli si manca di rispetto, si osservano le regole, lo si mette al centro della nostra vita. Questo amare e rispettare sono il fondamento di un’altra novità: prendere dimora: vivere la comunione nell’amore!

Non si ama se non si ha il desiderio di stare con l’amato; e poiché è Lui che ci ama non sta più dietro la tenda del tempio, ma nella nostra vita. Allora, prendere la dimora non è solamente essere dove abitiamo, ma è in noi stessi, dov’è il nostro intimo; ed è lì che Dio comunica se stesso, nella sua pienezza umana e divina, con la sofferenza e con la sua gloria.

La dimora diventa espressione del rifugio, della protezione della porta sempre aperta, il luogo dell’incontro. È il luogo degli affetti, è il luogo dove ci sentiamo protetti e siamo noi stessi; è il focolare che ci riscalda e ci accoglie. Ma è anche il luogo dal quale usciamo per andare verso gli altri, per ritornarvi carichi e ricchi di esperienza di amicizia. Dalla dimora usciamo per andare verso il mondo, e nella dimora ritorniamo portando con noi il mondo che abbiamo incontrato, accolto e con il quale ci siamo anche scontrati a volte.

Con quel dimorare in noi, Dio entra nella nostra intimità e la condivide con noi, sta nelle nostre relazioni, nella nostra quotidianità fatta di lavoro, di fatica, di successi e insuccessi, di malattia e di salute. Ci comunica se stesso e ci riempie di Sé. E la nostra dimora si fa luce che scaccia le tenebre, calore che riscalda il freddo, comunione che scioglie la solitudine, perché è vivere insieme a qualcun Altro nell’amore.

Prendere coscienza di questa realtà e vivere serenamente è volere il bene di chi amiamo, non il nostro; è vedere l’altro felice anche se a volte le sue scelte, diverse dalle nostre, ci deludono. Come è difficile per noi, così individualisti, non poter imporre, controllare e guidare la felicità, la vita dell’altro; come è difficile lasciare l’altro libero di fare le sue scelte perché lo amiamo!

Prendere dimora è percepire che si convive con un Padre misericordioso, dove ognuno è ugualmente libero di andare, di uscire, di tornare, di sentirsi ascoltato, accolto, di sbagliare e di essere perdonato, di essere amato e di ricambiare l’amore.

Anche Dio si sente libero in te.

Cristo che per tutti era stato annoverato fra i ladroni ora, vincente, cammina con i tuoi passi, accarezza con le tue mani, incontra l’altro con il tuo sguardo.

Amico mio, guarda con gli occhi di Dio e anche quelli di chi ti sta accanto traspireranno pace. Nel tuo testimoniare la verità e viverla nella carità, diventerai portatore di serenità.

“Non sia turbato il tuo cuore e non avere timore...”.

Accogli la sua pace, accogli lo Spirito della vita vera che prende dimora in te...e ama.

Il Signore fa splendere su di te il Suo volto!